IRLANDA

Polizia sotto accusa dopo la mortale sparatoria di Belfast

Sembra saltata ogni speranza di composizione politica, il regime militare è destinato a prolungarsi - Le ammissioni di Prior

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Il proiettile di gomma che ha ucciso domenica scorsa il 22enne Sean Dawnes ha bruscamente spezzato ogni residua speranza di composizione pacifica in Ulster. La polarizzazione fra le forze di polizia locali (RUC) e il movimento popolare repubblicano cattolico non potrebbe essere più acuta. Ieri il vescovo di Down, Cathal Davy, ha condannato nei termini più decisi il comportamento della polizia, ha parlato di tremendi «avvenimenti», ha sottolineato che il drammatico incidente è un «disastro» che «ha reso un pessimo servizio alla causa della pace». Una soluzione pacifica, a parole, è l'obiettivo che i vari governi inglesi hanno detto di voler perseguire da quindici anni. Ma nessun progresso è stato ottenuto inquesta direzione mentre la tormentata regione nord irlandese è amministrata con le leggi eccezionali, lo stato di polizia, l'intervento dell'esercito. La spirale della tensione si allunga. I critici dell'attuale stato di cose affermano che, lungi dall'essere uno strumento risolutore, la presenza delle truppe inglesi è parte integrale del problema, lo complica e lo inasprisce. Tutti i possibili «ponti» (intese a livello comunitario, trattativa politica, mediazione diplomatica) continuano a fallire. Ogni prospettiva gradualistica è messa da parte. Resta solo il caos e la disperazione.

Eppure, proprio ieri, il capo di stato maggiore generale Lord Carver ha detto che «non ci sarà mai un'occasione, in futuro, in cui le truppe britanniche non siano coinvolte». L'esercito quindi resta sul posto a tempo indefinito. Se questo è l'orientamento dei dirigenti inglesi, la tregua e la distensione a cui aspira la maggioranza della popolazione ulsterlana è destinata a rimanere sconfitta. I soldati inglesi sono in nord Irlanda da quindici anni. La loro presenza non ha prodotto alcun risultato positivo: è solo servita ad innalzare la soglia dello scontro, a perpetuare il ciclo di autodistruzione di una comunità divisa lungo linee settarie nazionaliste-religiose.

Sugli incidenti di domenica, il governo di Dublino ha inoltrato una protesta formale a Londra che però rimane stranamnte assente, chiusa nel silenzio o nell'indifferenza. Solo il ministro responsabile per il nord Irlanda, Jim Prior, ha parlato ammettendo che, forse, sono stati «commessi certi errori». Sarebbe cioè stato uno sbaglio tattico cercare di arrestare un ricercato durante la manifestazione di tre giorni orsono. Ma il comportamento della polizia (aspramente criticato da laburisti e socialdemocratici) viene ufficialmente difeso, coperto dalla solita omertà con cui vanno assolte le operazioni più azzardate e sanguinose dei «corpi separati». Il leader liberale, David Steel, è stato molto esplicito in proposito: «La polizia nord irlandese ha perso la testa, si è completamente lasciata sfuggire di mano la situazione».

I fatti sono questi. Nel 13° anniversario dell'introduzione dei campi di concentramento, il Sinn Fein repubblicano aveva organizzato a Belfast una marcia e un comizio a cui prendevano parte cinquemila persone da Falls Road ad Andersonstown. Tutto normale, salvo qualche sassaiola di ragazzi ai margini del corteo pesantemente sorvegliato dalla polizia e dall'esercito. Parlava il deputato repubblicano Gerry Adams, presidente del Sinn Fein. Stava per presentare alla folla l'americano Martin Galvin organizzatore del *Noraid* che in USA raccoglie sostegni e aiuti finanziari per la causa della liberazione irlandese. Il governo di Londra dice che il 75% dei fondi per ilterrorismo dell'IRA provengono da questa fonte. Galvin era stato dichiarato «indesiderabile» e la polizia aveva l'ordine di catturarlo. Non appena èsalito sul palco del comizio, gli agenti sono stati lanciati contro di lui, le camionette spinte a velocità in mezzo alla folla, gli sfollagente sfoderati, i proiettili di gomma ripetutamente impiegati da breve distanza. «Non sparate, non sparate», è stato l'urlo angosciato della gente terrorizzata. Ma, da una distanza di quattro metri, Sean Dawnes è stato raggiunto al cuore da uno dei cilindri di plastica che, secondo le disposizioni vigenti, dovrebbero essere sparati da una distanza minima di 30 metri e all'altezza delle gambe.

Una troupe televisiva americana ha filmato la sequenza mortale. L'uomo è stato falciato a sangue freddo. Il micidiale proiettile gli ha lasciato un circolo rosso di sangue nella regione toracica. I tentativi di respirazione artificiale sono stati vani. È morto all'ospedale. La Gran Bretagna è stata ripetutamente denunciata davanti alla corte di giustizia europea, negli anni scorsi, per l'uso dei proiettili di plastica. Quindici persone sono già morte fra cui un bambino di 11 anni. Un mese fa il Parlamento europeo ha votato a stragrande maggioranza il divieto di tali armi per il controllo della folla in ogni paese della Comunità. Il ministro Prior ieri ha cercato di giustificarsi ricordando che, fino a tre anni fa, il numero dei proiettili di plastica esplosi in Ulster ascendeva a 12 mila al mese. Ora pare che siano molti di meno. Ciò non toglie che, come afferma l'opposizione, siamo di nuovo davanti ad un episodio «barbarico». Il dito dell'accusa si rivolge ancora una volta su Londra.

Antonio Bronda

BELFAST — Un momento della brutale carica della polizia, domenica scorsa, nella capitale

POLONIA

Danzica 4 anni dopo Walesa depone fiori per i caduti del '70

È stata una celebrazione in sordina, ma si annunciano iniziative per l'anniversario degli accordi sindacali del 31 agosto

DANZICA — Lech Walesa ha deposto ieri fiori davanti al monumento alle vittime del dicembre 1970, commemorando in sordina l'anniversario dell'inizio degli scioperi di Danzica (14 agosto 1980). Egli ha tuttavia dichiarato che il 31 agosto, anniversario della firma degli accordi di Danzica, «sarà celebrato in modo solenne». «Noi — ha detto infatti Walesa — attribuiamo molta più importanza alla firma degli accordi che non all'inizio della lotta».

Walesa è uscito dai cantieri navali «Lenin», dove lavora, intorno alle 14 e si è recato col suo pulmino «Volkswagen» insieme alla sua guardia del corpo Henryk Mazul, al monumento delle vittime del 1970. Ciò allo scopo, come ha detto egli stesso, di evitare «confronti e tensioni» in questa giornata dopo una amnistia che rappresenta comunque un «passo in avanti», anche se saranno necessarie «altre iniziative» da parte delle autorità.

Intorno al monumento, quando Walesa vi è giunto per sostarvi in ginocchio alcuni minuti, c'erano circa 200 persone, fra cui numerosi turisti ed erano stati già deposti diversi mazzi di fiori. Tutto si è svolto rapidamente e nella massima calma, davanti ad uno spiegamento di polizia molto discreto.

Successivamente Walesa si è recato alla parrocchia di Santa Brigida per incontrarsi con padre Henryk Jankowski e quindi rientrare a casa. Una messa è stata celebrata ieri sera alle 18,30 nella chiesa di Santa Brigida in occasione dell'anniversario degli scioperi.

Il quotidiano del governo polacco «Rzeczpospolita» ha scritto che nonostante l'influenza delle «forze antisocialiste» sul movimento operaio dopo l'agosto '80, il potere non ha mai rotto «gli accordi con la classe operaia», che aveva avanzato giuste critiche «contro gli errori e le deformazioni» della gestione di Gierek, facendo proprie le «rivendicazioni della base del POUP».

L'articolo si pone quindi la domanda: «Chi ha rispettato e chi no le condizioni degli accordi del 1980?». Senza dirlo esplicitamente il quotidiano lascia cioè intendere che la rottura degli accordi fu dovuta al non rispetto di essi da parte del movimento operaio infiltrato ormai dalle «forze antisocialiste».

ISRAELE — Le pretese del Likud bloccano praticamente la trattativa per il governo

Problemi per Peres anche con il Mapam Repressione più dura in Cisgiordania?

TEL AVIV — Il tentativo del leader laburista Shimon Peres di costituire un governo «di concentrazione nazionale» con il Likud di Shamir sembra incontrare crescenti difficoltà. Agli ostacoli sollevati dal premier uscente — che insiste nella politica degli insediamenti nei territori occupati, che i laburisti respingono (o almeno vogliono «congelare»), e pretende di mettere in discussione anche l'attribuzione dell'incarico di primo ministro — si aggiungono ora i dissensi in seno alla stessa coalizione laburista, e soprattutto con il Mapam, il partito della sinistra socialista che fin dal principio si è mostrato ostile ad un «pateracchio» con il Likud.

Ieri c'è stato un nuovo incontro fra i dirigenti laburisti e quelli del Mapam. «Vogliamo essere certi che ci appoggino ancora», ha detto il portavoce del premier designato, Yossi Beilan. La questione non è marginale: il Mapam ha 6 del 44 seggi ottenuti dall'«Allineamento laburista» nelle elezioni; una sua dissociazione ridarebbe quindi la maggioranza relativa al Likud con i suoi 41 seggi e rafforzerebbe la possibilità che l'incarico venga trasferito da Peres a Shamir. Questi infatti ha mostrato chiaramente finora di tendere a tirare le trattative in lungo, nella speranza forse di far trascorrere invano tutti i 42 giorni entro i quali Peres è tenuto a portare a termine il suo tentativo.

Il leader del Mapam, Victor Shemtov, ha definito «molto esigue» le possibilità che si formi effettivamente una «grande coalizione»; Shemtov ha criticato la eccessiva arrendevolezza di Peres verso le richieste di Shamir e ha al tempo stesso accusato il Likud di essere disposto a partecipare al governo solo se i laburisti accettano tutte le sue condizioni.

E intanto Shamir, approfittando della sua gestione «di ordinaria amministrazione», continua a creare fatti compiuti. Non solo autorizza nuovi insediamenti, ma ieri ha minacciato di inasprire la repressione nei territori occupati per «prevenire la rinascita di un gruppo di dirigenti politici filo-OLP». L'ha fatto dire al coordinatore dei territori occupati Shmuel Goren, il quale ha parlato di «colloqui fra personalità palestinesi che noi conosciamo bene» (come gli ex-sindaci di Nablus e Ramallah che furono mutilati in attentati degli estremisti ebraici) e ha detto che Israele «è deciso a impedire la continuazione di questo processo».

COMUNE DI TOLVE

(Provincia di Potenza)

AVVISO DI GARA

IL SINDACO

rende noto che sarà esperita una gara a licitazione privata, ai sensi dell'art. 1 lettera d) — della legge n. 14 del 2/2/73 e con il metodo di cui al successivo art. 4 della legge, per l'aggiudicazione dei lavori di «Costruzione della strada di collegamento dalla S.P. "Pozzillo" alla S.S. n. 96 in località Monte Stallone», in agro di Tolve, dell'importo a base d'appalto di L. 3.121.436.670. Opera finanziata dalla Cassa per il Mezzogiorno e da realizzarsi in n. 649 giorni naturali e consecutivi dalla data del verbale di consegna lavori (progetto PS/33/BT/2836/AG).

Non saranno ammesse offerte in aumento.

Alla gara saranno ammesse offerte di imprese riunite, ai sensi dell'art. 20 e seguenti della legge n. 584/77.

Le imprese interessate, iscritte all'A.N.C. per categoria di opere art. 6 (ex 7) e per l'importo di lavoro corrispondente alle norme in vigore, dovranno far pervenire al Comune istanza di partecipazione entro il 31/8/84.

Alla domanda di partecipazione gli aspiranti presenteranno apposite dichiarazioni circa i seguenti elementi:

— inesistenza di cause di esclusione di cui all'art. 13 della legge n. 584/77 e successive modifiche;
— idonee referenze bancarie;
— dichiarazione concernente la cifra di affari globale e in lavori dell'impresa negli ultimi tre esercizi;
— elenco dei lavori eseguiti negli ultimi cinque anni, indicando l'importo, il periodo e il luogo di esecuzione dei lavori stessi;
— una dichiarazione circa l'attrezzatura, i mezzi d'opera e l'equipaggiamento tecnico di cui si disporrà per l'esecuzione dell'opera;
— una dichiarazione indicante l'organico medio annuo dell'impresa ed il numero dei dirigenti con riferimento agli ultimi tre anni.

Il presente avviso di gara è stato trasmesso alla Comunità Europea in data 1/8/84 per la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Comunità stessa.

Gli inviti a presentare le offerte saranno spediti entro il 10/10/84.

Ulteriori informazioni potranno essere richieste all'Ufficio Tecnico Comunale.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione.

Tolve, 11/8/84

IL SINDACO
ins. Domenico Mattia

NORD-AFRICA

Accordo unitario Libia-Marocco

RABAT — Con una mossa a sorpresa, il leader colonnello Gheddafi ha firmato lunedì con re Hassan del Marocco un trattato che istituisce una «unione di Stati» fra i due Paesi. La firma è avvenuta durante un incontro fra i due leaders, nella località di Oujda nel nord-est del Marocco. Tre giorni fa era stato annunciato che si sarebbe svolto un vertice fra Gheddafi, re Hassan, il presidente algerino Bendjedid e re Fahd d'Arabia saudita; al centro dell'incontro avrebbe dovuto essere un tentativo di soluzione della crisi del Sahara occidentale. Nessuno però aveva parlato di una presenza del Fronte Polisario al vertice.

L'incontro a quattro non c'è stato, e non sono state fornite spiegazioni al riguardo. Gheddafi è andato in Marocco, poi si è recato lunedì sera ad Algeri per incontrare Bendjedid e ieri è andato a Tunisi. Contemporaneamente è stato diramato l'annuncio della «unione di Stati» libico-marocchina, che dovrà — dice il comunicato — rafforzare ulteriormente i già solidi legami bilaterali, portare un contributo essenziale all'edificazione del Maghreb arabo (unione dei paesi arabi del Nord-Africa centro-occidentale) e marcare una tappa storica verso la realizzazione dell'unità della «Nazione araba». L'unione sarà sottoposta «all'approvazione dei due popoli».

Brevi

Bombe in Spagna

MADRID — Ordigni sono esplosi ieri mattina in agenzie della Renault a Madrid e Barcellona, provocando danni ma nessuna vittima. Si presume si tratti di rappresaglie dell'ETA contro il nuovo corso della politica francese nei confronti dei guerriglieri baschi esuli in quel paese.

Pesanti perdite sovietiche in Afghanistan

KABUL — Trecentocinquanta soldati sovietici e governativi sono stati uccisi dai guerriglieri afghani nelle ultime due settimane a nord e sudest di Kabul. Lo affermano diplomatici occidentali. Colonne di autocarri e autoblindo hanno lasciato le basi URSS presso Kabul dirigendosi verso la provincia di Logar, uno dei punti caldi della battaglia divampata di recente.

Armeni rivendicano lo scoppio di Lione

PARIGI — Un'organizzazione indipendentista armena ha rivendicato l'esplosione che l'altra sera ha provocato panico e lievi danni alla stazione di Lione. Un uomo ha telefonato a nome dell'«ASALA» ad un'agenzia di stampa francese.

Pescherecciо cattura sottomarino

LONDRA — Pesca grossa per i marinai del «Joanna C.» nel canale della Manica. Nelle reti gettate in mare è rimasto intrappolato un sommergibile che ha trascinato all'indietro l'imbarcazione per tre chilometri. Il sottomarino è poi fuggito e non è stato identificato.

Attentato a un treno in Mozambico

MBABANE — Un treno merci delle ferrovie dello Swaziland è stato fatto deragliare ieri da un'esplosione avvenuta non appena il convoglio aveva attraversato il confine con il Mozambico. Altri due attentati analoghi sono avvenuti nei mesi scorsi contro treni diretti a Maputo.

Scarcerati dirottatori cinesi

PECHINO — Il governo cinese ha protestato per la scarcerazione di sei giovani che nel maggio 1983 dirottarono in Sud Corea un aereo delle linee aeree interne cinesi. Secondo Pechino, Seul ha ceduto a pressioni di Taiwan, consentendo ai sei di partire per l'isola.

LA GAFFE DI REAGAN

Hart: «Si riposi se è "stressato"»

LOS ANGELES — Alla Casa Bianca ammettono la «gaffe» e non nascondono profondo imbarazzo per la malaugurata frase pronunciata sabato nel suo ranch di Santa Barbara dal presidente Reagan durante la prova-microfono. «Cari americani sono lieto di annunciarvi di aver firmato una legge che mette al bando l'Unione Sovietica per sempre. Cominceremo il bombardamento tra cinque minuti» ha detto, logicamente scherzando Reagan.

Walter Mondale ha detto ai giornalisti: «Reagan credeva di fare una battuta di spirito, ma non mi pare che sia riuscito a far ridere nessuno». Gary Hart ha commentato: «I casi sono due: o tutto ciò è dovuto allo stress provocato dall'anno elettorale, allora è chiaro che il presidente dovrebbe prendersi un altro po' di riposo; oppure — e sarebbe molto più grave — sono proprio i momenti di relax a far venire a galla i pensieri e i sentimenti più veri».

La Tass ha ieri sera definito «irresponsabili e ciniche» le parole di Reagan, il cui pacifismo «è stato e resta un travestimento». Sempre secondo la Tass, «l'antisovietismo maniacale» del presidente americano «è all'origine della corsa alle armi USA». Infine, un noto commentatore televisivo sovietico, Genrikh Borovik, ha ieri sera affermato che «lo scherzo di cattivo gusto di Reagan, riflette i suoi reali sentimenti» e che «il suo sogno segreto è venuto alla luce».

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI CAGLIARI

L'Amministrazione Provinciale di Cagliari rende noto che prossimamente indrà licitazioni private per l'appalto dei lavori appresso indicati.

Le gare si terranno con il sistema previsto dall'art. 1 lett. A della Legge 2.2.1973 n. 14.

— Lavori di ripristino, manutenzione e modifiche nell'Istituto Tecnico Industriale «Marconi».
Importo a base d'asta ..... L. 80.000.000
— Lavori demolizioni e rifacimento tombini S. P. Solanas - Castiadas.
Importo a base d'asta ..... L. 73.500.000 + IVA
— Lavori forniture spandimento pietrisco S. P. Santadi - Cirifoddi e Santadi - Teulada.
Importo a base d'asta ..... L. 108.300.000
— Lavori forniture materiale lapideo e nolo mezzi meccanici S. P. Biv. SS. 126 - Ingurtosu - Montevecchio.
Importo a base d'asta ..... L. 88.758.750
— Lavori forniture e spandimento materiale lapideo ordinaria manutenzione S. P. Villasimius - S. Pietro - Cala Marina.
Importo a base d'asta ..... L. 71.500.000
— Lavori forniture e spandimento materiale lapideo ordinaria manutenzione S. P. Armungia - Biv. SS. 387 e Villasalto - Arch'e Fossu.
Importo a base d'asta ..... L. 62.500.000

Le seguenti gare si terranno col sistema previsto dallo art. 1 lett. C - Legge 2.2.1973 n. 14.

— Lavori di manutenzione straordinaria locali Istituto Tecnico Commerciale di Guspini.
Importo a base d'asta ..... L. 170.000 000 + IVA
— Lavori di risanamento e rifacimento prospetti dell'edificio ex IPAI.
Importo a base d'asta ..... L. 201.775.000

Le imprese interessate a concorrere dovranno inoltrare domanda di partecipazione in bollo all'Amministrazione Provinciale, Viale Causa 19, Cagliari entro 10 (dieci) giorni dalla pubblicazione del presente avviso.

Le richieste di partecipazione non vincolano l'Amministrazione.

IL PRESIDENTE
(Giuseppe Putzolu)

LA QUESTIONE TAMIL

Non è solo uno scontro razziale

COLOMBO — I separatisti Tamil hanno attaccato il commissariato di polizia di Valvettiturai ieri all'alba. Le autorità affermano che gli agenti hanno respinto l'attacco e che un numero indeterminato di terroristi è rimasto ucciso. A Anuradhapura, 250 chilometri a nord della capitale Colombo, i Tamil hanno accusato l'esercito di atrocità contro i civili. L'intera provincia settentrionale è ancora oggi sotto coprifuoco, per l'ottavo giorno. Il governo ha fatto sapere che più di 170 ribelli sono morti negli ultimi dieci giorni, 21 solo negli scontri di ieri.

Come spiegare il conflitto in corso nell'isola di Sri Lanka, e in particolare nella zona di Jaffna, dove i cittadini di origine Tamil sono la maggioranza? Cosa spinge le «Tigri» e le altre organizzazioni armate a lottare per l'indipendenza dell'«Eelam», la patria Tamil, i cui confini nei loro progetti dovrebbero coincidere con la parte nord-orientale dell'isola?

Certo i Tamil hanno la pelle scura, praticano la religione indù, sono di origine dravidica, parlano una loro lingua molto diversa da quella della maggioranza Singalese, che è «ariana» come gli indiani del nord, di carnagione più chiara, prevalentemente buddista. Basta tutto ciò per scatenare l'odio e i massacri? Evidentemente no. Non si può nemmeno affermare semplicisticamente che si tratti dello scontro tra la «ricca» minoranza Tamil e i «poveri» Singalesi. In primo luogo è vero che, rispetto ai Singalesi, sono in proporzione più numerosi i Tamil dotati di istruzione, attivi nelle libere professioni, nel commercio, con posti di responsabilità nell'ambito dell'amministrazione statale. Ma, soprattutto per quest'ultimo aspetto, ciò era più vero una volta che adesso, e non si devono dimenticare le centinaia di migliaia di Tamil che lavorano come braccianti nelle piantagioni di tè a Kandy e nelle altre zone centrali dell'isola.

La Gran Bretagna, signora dell'isola dal 1815 al 1948, ebbe verso i Tamil un atteggiamento differenziato: utilizzò le comunità già insediatesi a Ceylon nei secoli passati come serbatoio di quadri per l'amministrazione e la burocrazia governativa, preferendole ai Singalesi; contemporaneamente importò dal vicino «Tamil Nadu» indiano 600 mila Tamil da usare come manodopera per la coltivazione del tè (quello che si chiama comunemente tè inglese, arriva tutto da Ceylon). Spesso tuttora i Singalesi vedono nei Tamil il «garantito», l'abbiente, il rivale, dimenticando le schiere di Tamil poveri che popolano le piantagioni.

La principale forza politica legale della minoranza etnica è il TULF (Fronte Unito di Liberazione Tamil). La rappresenzanza parlamentare ottenuta nelle ultime elezioni del 1977 è, anche a causa del meccanismo elettorale, di soli 17 seggi su 174. Ma la consistenza demografica dei Tamil è notevole, quasi il 20 per cento della popolazione. Nel '77 finì il lungo predominio di Sirimavo Bandaranaike, che aveva governato, almeno all'inizio, con l'appoggio di un arco assai vasto di forze della sinistra marxista, ora praticamente scomparse dalla scena politica. Stravinceva il Partito Nazionale Unito di Junius Jayewardene, liberale conservatore. L'indirizzo dell'economia ceylonese subiva un mutamento di 180 gradi. Basta con l'assistenzialismo, gli alimenti minimi garantiti a tutta la popolazione, le nazionalizzazioni dei settori chiave, le restrizioni all'ingresso dei capitali stranieri. Via all'«economia aperta», senza più controlli sui prezzi delle merci, restituendo spazio all'iniziativa privata e agli investimenti dall'estero.

Inizialmente aumentarono gli indici della produttività e del reddito medio pro-capite, ma la drastica inversione di rotta lasciò irrisolta una serie di problemi. I capitali stranieri si concentrarono unicamente nella «zona libera», dove gli sgravi fiscali erano totali e il costo della manodopera minimo; l'abolizione dei sussidi agli indigenti creò nuovo malcontento aggravato dalla impennata dei prezzi dei generi di più largo consumo, non più controllati dal governo. L'inflazione crebbe progressivamente. Si era andati da un eccesso all'altro e per un'economia fragile come quella dei Sri Lanka, imperniata principalmente sulla monocultura del tè (eredità del colonialismo portoghese, olandese e britannico nell'arco di cinque secoli), lo scossone era stato troppo forte. La situazione si faceva critica a partire dal 1982 quando anche gli indicatori della produttività e del reddito scendevano decisamente. Il ministro del Commercio Lalith Athulathmudali (ora preposto alla Sicurezza Nazionale) dichiarava in risposta alle richieste del Fondo Monetario Internazionale di ridurre ulteriormente le spese statali: «Non abbiamo una dittatura militare per imporre questo programma. I governanti che ci provassero verrebbero uccisi nei loro letti».

Tutto ciò fa da sfondo al problema dei Tamil, li riguarda tanto quanto riguarda il resto della popolazione. Con un elemento di frustrazione in più, perché la gente di origine dravidica si sente una volta ancora penalizzata e tradita. Già la conquista dell'indipendenza si accompagnò alla perdita di posizioni importanti nella società, soprattutto la fine del «monopolio» sugli impieghi statali; con Bandaranaike nel 1956 l'inglese, lingua «neutra», cessava di essere lingua nazionale, succedendogli il singalese. La fine dell'epoca Bandaranaike rappresentò per i Tamil l'attesa di un nuovo orientamento, più «liberale» da parte dei nuovi governanti. L'attesa è andata delusa. L'autonomia tanto richiesta dal TULF non è stata concessa. L'umiliazione del sentimento nazionalistico unita alla pressante minaccia dell'instabilità economica ha creato una miscela esplosiva, su cui le «Tigri» e gli altri movimenti fuorilegge prosperano e si sviluppano.

Gli insuccessi economici di Jayewardene si accompagnano a scelte autoritarie, che ora gli vengono rimproverate anche dai suoi stessi sostenitori. Appena al potere modifica la Costituzione e unifica nella sua persona le cariche di presidente della Repubblica e capo del governo. Nell'ottobre 1982 indice elezioni presidenziali dirette. Vince con il 52,9% dei voti, contro il 32 del candidato del Partito della Libertà. A capo di quest'ultimo non può presentarsi il suo vero leader, la signora Bandaranaike, cui Jayewardene ha strumentalmente «ristretto» i diritti politici. Due mesi dopo il presidente, attraverso un referendum, fa prolungare di sei anni il mandato del Parlamento. Lo scopo è di evitare nuove elezioni a breve scadenza con il rischio di perdere la stragrande maggioranza avuta nel '77 dal suo partito.

Polemiche vibratissime, dentro e fuori Sri Lanka, ha suscitato poi la recentissima decisione di affidarsi a «consiglieri» israeliani per addestrare le forze anti-guerriglia locali. Il governo nega che appartengano al «Mossad», il servizio segreto di Tel Aviv, ma è comunque una scelta singolare per un paese ove la minoranza musulmana è consistente (il 7%) e ha sinora appoggiato Jayewardene. Tanto più che i rapporti economici con il mondo arabo sono intensi. Le entrate dovute alle rimesse degli emigrati nei paesi del medioriente erano nel 1983 seconde solo a quelle della produzione di tè (un prodotto i cui principali acquirenti sono proprio i paesi islamici, dal Pakistan al Marocco).

Gabriel Bertinetto

Fine - Il precedente articolo è stato pubblicato ieri

ENTE DI SVILUPPO AGRICOLO IN UMBRIA

LICITAZIONE PRIVATA PER FORNITURA IMPIANTO SOLLEVAMENTO

AVVISO DI GARA

Sulla G.U. n. 219 del 9.8.1984 - Parte 2ª - è stato pubblicato il bando della licitazione privata per la fornitura e posa in opera di un impianto di sollevamento a servizio dell'impianto di irrigazione in comune di Castiglione del Lago.

Importo a base d'asta L. 320.000.000.

Le domande di partecipazione, in carta legale, corredate delle dichiarazioni prescritte dalla legge 30.3.1981, n. 113, dovranno pervenire alla sede dell'Ente (06100 Perugia - Via Ruggero d'Andreotto, 19/G — Tel. 075/25941) entro le ore 13 del 31.8.1984.

IL PRESIDENTE
(Francesco Ghirelli)